

Ennesimo attentato incendiario in centro

Circa il 90 per cento delle imprese edili di Messina e provincia pagherebbe il pizzo. Una percentuale spaventosa che non si discosta molto da quella riguardante gli esercizi commerciali, del centro e della periferia, "costretti" a versare puntualmente una tassa alla mafia. Pagano praticamente tutti, diciamo 9 su 10, e c'è poco da fare. Senza denuncia, non cambierà mai nulla. Tuttavia, qualcosa sembra turbare l'andamento delle "riscossioni", complice forse la crisi economica o chissà, forse, qualcuno ha provato ad azzardare uno scatto d'orgoglio, mostrandosi meno disponibile. Fatto sta, che le forze dell'ordine registrano un incremento degli attentati incendiari.

L'ultimo risale alla notte tra lunedì e ieri quando la saracinesca di un esercizio del centro è stata data alle fiamme. Si tratta del negozio di informatica "Computer & Computer" di via Ghibellina, dove si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. L'incendio domato in poco tempo ha danneggiato solo l'ingresso del locale. Sul posto è intervenuta anche la polizia che ha avviato le prime indagini per capire se, come appare molto probabile, si sia trattato di un atto doloso a opera del racket.

Appena qualche giorno addietro un altro episodio inquietante. Stavolta, a essere preso di mira è stato il negozio d'abbigliamento e calzature "Anna Dieli" di via Nicola Fabrizi. Anche in questo caso una bottiglia esplosiva ha annerito la saracinesca dell'entrata. L'autore avrebbe agito durante la notte. Nessun danno particolare neanche in questo caso, nonostante siano intervenuti i vigili del fuoco per spegnere le fiamme. Solo un avvertimento dunque, che però ha allarmato il titolare dell'attività, il quale ha subito avvertito le forze dell'ordine. Indagini in corso.

Così come risulta particolarmente grave l'incendio avvenuto qualche giorno fa nel cantiere di una società di Tremestieri impegnata nella lavorazione del calcestruzzo, anche se l'origine dolosa o meno va chiarita. Una betoniera di proprietà di un'altra ditta, parcheggiata nell'area recintata, è stata completamente distrutta dal rogo poi domato da due squadre dei vigili del fuoco. A lanciare l'allarme non è stata, come spesso accade, una telefonata alla centrale operativa delle forze dell'ordine, ma il sistema satellitare di cui il mezzo d'opera, un'autopompa, era provvisto. I primi ad arrivare sul posto gli agenti della Sezione volanti di Messina, che hanno a loro volta allettato i vigili del fuoco, poi anche i carabinieri della stazione di Tremestieri, sede del comando della Compagnia Messina Sud. Il cantiere di lavorazione si trova infatti un centinaio di metri più a monte della sede dell'Arma, vicino a un viadotto della Me-Ct, peraltro neanche tanto lontano da una cabina elettrica del Consorzio autostrade. Il contesto, insomma, poteva aggravarsi ulteriormente.

Ancora un passo indietro. Lo scorso 23 febbraio, altro principio d'incendio in un bar di viale Principe Umberto. Stesse modalità, azione in notturna, saracinesca data alle fiamme. È il ritrovo "Cappellini", situato a pochi passi dal viale Bocchetta: sul posto, vigili del fuoco e volanti della Polizia. Probabili origini dolose anche in questo caso.

Il presidente della Fai (Federazione antiracket italiana) Pippo Scandurra coglie l'occasione per rinnovare il suo invito a non abbassare la guardia. Appello cui si unisce il presidente Asam (Associazione antiracket antiusura di Messina) Mariano Nicotra, imprenditore vittima anch'egli del racket che oggi prosegue la sua battaglia sotto scorta. Sia Scandurra che Nicotra, come si ricorderà, sono stati recentemente protagonisti di una serie di marce contro il pizzo che hanno dato vita a un capillare volantinaggio fra i negozi di diverse zone della città. Un'iniziativa particolarmente apprezzata da molti commercianti e dalle istituzioni che vi hanno preso parte.

«La strada del volantinaggio – sottolineano Scandurra e Nicotra – per arrivare ai nostri amici commercianti e imprenditori che quotidianamente vivono sotto la "cappa" del racket, si è dimostrata molto utile per dire ancora una volta "no" al pizzo e "sì" alla denuncia». Un messaggio che purtroppo non è ancora arrivato a destinazione. Ma prima o poi da qualche parte bisognava pur cominciare.

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS